

StappaTurà.
Alla faccia della formalità.

Unità

Vino bianco, secco, frizzante.
TURA
Una ragione ci sarà.

MILANO 2 LUGLIO 1986 - L. 1.500

L'ex pm rivela agli inquirenti le vere ragioni delle dimissioni dalla magistratura

«Ecco chi mi ricattava» Di Pietro fa i nomi e accusa poteri dello Stato Salamone: scenari inquietanti, stiamo indagando

Il grande giallo vicino alla fine

GIUSEPPE GALBAROLA

ALTRÒ CHE «tirato per la giacchetta». Dopo la lunga deposizione di ieri davanti ai pm di Brescia, le dimissioni di Di Pietro dalla magistratura vanno lette sotto un'altra luce e mostrano un'altra verità. Le parole di Fabio Salamone (il pm che sta conducendo l'inchiesta, assieme a Silvio Bonfigli, con scorta e determinazione), sono chiarissime: «Di Pietro ha ripercorso tre anni di indagine... ma tre anni di storia giudiziaria a Milano equivalgono a una trentina d'anni così come era capitato a Palermo. In tre anni si è visto ciò che non si era visto per un secolo... Di Pietro ha denunciato ciò che è accaduto anche come tentativi di delegittimazione». La storia, che aveva messo in giro i poliziotti della destra di Di Pietro che si dimetteva dalla magistratura in polemica con i colleghi è stata ancora una volta smentita: «Di Pietro - ha detto ancora Salamone - mi ha ribadito la sua sintonia con il resto del pool».

Bisogna partire da qui per ragionare su quello che sta emergendo e per tentare di capire dove si può arrivare. Torna l'immagine di un Di Pietro sottoposto a molteplici e potenti pressioni finora ignote, ricattato da ex amici, costretto infine alla grande rinuncia. Questo scenario avrebbe potuto

MILANO. C'era un complotto contro Di Pietro, il pool e tutta la magistratura italiana. L'ex pm di Miami pulite ha fatto i nomi e i cognomi degli uomini che lui sospetta ed ha indicato poteri dello Stato coinvolti in questa inquietante vicenda. È lo scenario che si delineava all'indomani dell'interrogatorio di Antonio Di Pietro da parte dei sostituti Salamone e Bonfigli. L'altro giorno, per 18 lunghe ore, i magistrati hanno insistito esclusivamente sul giallo dei veleni e dei corvi, sulle manovre per delegittimare l'ex pm più famoso d'Italia e sui colleghi. Di Pietro ha anche rivelato, per la prima volta, le vere ragioni delle sue dimissioni dalla magistratura. Per il pm prescario, Fabio Salamone, quella delle dimissioni è forse la vicenda più importante.

MARCO BRANDO MARINA MONTESANO SUAVITA RIPA MONTI PAOLA SACCHI
ALLE PAGINE 3-4-5

**«Querelo Emilio Fede»
L'ex pm s'infuria
per le voci sull'arresto**

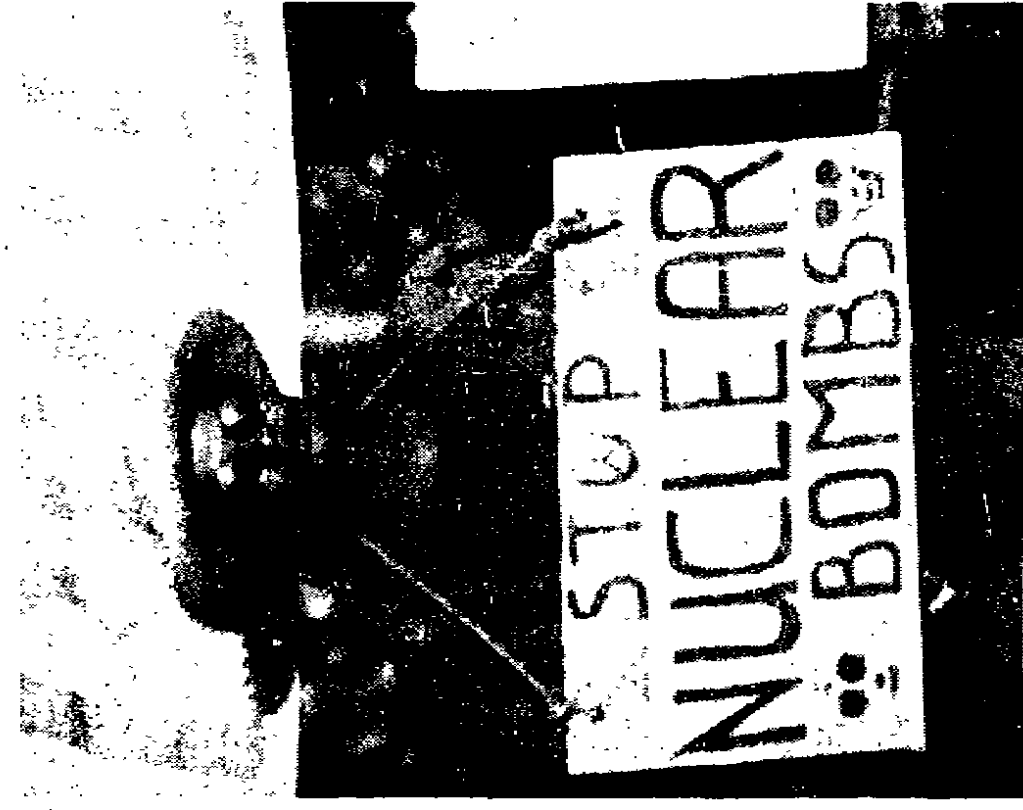
MILANO. Emilio Fede fa arrabbiare Antonio Di Pietro. L'ex pm ha presentato ieri alla Procura della Repubblica di Milano una querela per diffamazione nei confronti del direttore del Tg4 che, nel corso di un collegamento in diretta con Brescia durante l'interrogatorio condotto da Salamone, avrebbe argomentato l'ipotesi di un arresto dell'ex magistrato di Miami pulite. Ma Fede nega tutto: «Di Pietro si è abbagliato, la notizia non l'abbiamo data, noi ma i 19 Rai della notte. Noi diamo solo notizie certe».

MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 6

**Pagnoncelli (Abacus)
«Ma Tonino è ancora
nel cuore degli italiani»**

ROMA. Spupore. Probabilmente questo stanno provando gli italiani che l'altro giorno hanno seguito col fiato sospeso le scarse notizie che arrivavano dalla Questura di Brescia dove il Tonino nazionalista è stato interrogato per 17 ore. Spupore e disorientamento. Visto che, stando alle valutazioni di uno che se ne intende degli «umori» degli italiani - Maurizio Pagnoncelli direttore dell'Abacus - sono ancora pochi quelli disposti ad abbandonare Di Pietro, l'uomo simbolo del pool/milanesi.

MARCELLA CIARINELLI
A PAGINA 6



Un manifestante a Papeete contro gli esperimenti nucleari

Greenpeace fa rotta verso Mururoa

La Rainbow Warrior II di Greenpeace è partita stamattina per l'atollo di Mururoa, decisa a fermare i test nucleari di Chirac previsti per settembre. A bordo della nave l'umore è ottimo. Fra l'equipaggio l'ex vescovo Caillot. Le autorità francesi sono pronte a fermare con la forza gli ecologisti



Ripa di Meana
«Attenti ai fuorilegge del Club nucleare»

M. S. PALERMI
A PAGINA 7

«Nel pool infatti - secondo il magistrato - ci furono sempre cordialità e ottimi rapporti, le pressioni vennero dal esterno e ancora «per tre anni poteri dello Stato potrebbero aver portato avanti una calunnia nei confronti di Miami pulite e della magistratura italiana. Stiamo indagando per capire anche questo». Paolo Fede, che ha messo sotto accusa Bettino Craxi, ieri ha incluso come testi il pretetto di Palermo Achille Serra, il capo della polizia Massone e l'ex ministro dell'Interno Mancino. E tutti negano imprecitazioni o richieste di abdicato sulle telefonate di Di Pietro. Continuano intanto le indagini sul suicidio di Gabriele Cagliari. Il sostituto procuratore Guglielmo Agnello ha sentito il direttore Di Sant'Alfioro che gli ha ricostruito le ultime ore di vita dell'ex presidente dell'Eni.

ROMA. Riforma pensioni: alla Camera è di nuovo scontro. Re-spinge le eccezioni di costituzionalità presentate da An e Rifondazione. In aula è iniziato il dibattito. Appello del presidente del Consiglio: «La riforma della previdenza va approvata prima della pausa estiva e senza modifiche». Secca la replica di Bertinotti: «Faremo o non faremo la riforma, ma la legge». E più si parla di un possibile voto di fiducia: la richiesta verrà fatta oggi o, molto più probabilmente, domani.

R. ARREMI F. INWINKEL R. LAMPUGNARI V. RAGONE
R. WITTENBERG ALLE PAGINE 7-8

Incendi in Sardegna Bagnanti in fuga dalla Costa Smeralda

CAGLIARI. Primi giorni di estate, primi giorni di caldo e l'incubo degli incendi torna a gravare sulla Sardegna. E in Costa Smeralda si è vissuto una giornata di panico: un incendio sviluppatosi nei pomiggi a Cannigione ha messo in fuga centinaia di bagnanti. Le fiamme sono arrivate in prossimità di abitazioni e complessi residenziali, hanno lambito la villa dell'industriale Piero Bassetti, che si è potuto mettere in salvo via mare su una barca, assieme ai familiari. Sono finiti in cenere oltre dieci ettari di macchia mediterranea. Deciso per avere ragione del fuoco l'intervento dei mezzi del Consorzio Costa Smeralda, mentre i vigili del fuoco sono arrivati da Olbia un'ora dopo. Il sindaco di Arzachena ha presenziato.

PAOLO BRANCA
A PAGINA 10

A quel tavolo toma la politica

STEFANO SALASONE ANGELO GUGLIELMI
OGGI AVVIENE l'incontro delle delegazioni di centrosinistra e della destra per fissare le famose regole. Perché le regole? Non sempre i motivi sono condivisibili e rispondono ad una motivazione oggettiva e da tutti condivisibile. E infatti non v'è dubbio che al cuneo di qua e di là, inseguono il tavolo per scappare dalle elezioni (ma altri temono che possa favorire, chissà chi ha ragione?). C'è un-

SEGUE A PAGINA 7

SABATO FILM
-4-
SABATO 8 LUGLIO CON I Unità UN GRANDE FILM
NITRINI UNO DI NOI (1975)
GIORNATA 2 Videocassetta 6000 Lire

Bagarella e Riina in gabbie separate al processo Capaci Mafia: liberi «per errore» altri 4 presunti killer

PALERMO. Per la prima volta dopo l'arresto, teni il boss Leoluca Bagarella è apparso in aula a Callanissetta. Ha rinunciato alle dichiarazioni spontanee ed ha assistito all'udienza chiusa nella gabbia numero uno: quella di solito riservata a Totò Riina. Bagarella, che di Riina c'è cognato, è accusato della strage di Capaci. Sul le spalle, ha già diversi epistolari. Infatti, arriva un'altra brutta notizia dal fronte delle lotte alla mafia. Quattro presunti killer sono stati scarcerati a Palermo. Alla base del provvedimento, un errore di calcolo: sono stati superati i tempi previsti per l'interrogatorio.

RUGGERO FARKAS SAVERIO LOBATO
A PAGINA 9

CHE TEMPO FA Il valore d'uso

IGNORO QUANTO abbia giudicato, unendosi all'autore inglese Hugh Grant, la proibita Stella Marie Thompson. Leggo invece che per riscattare quell'incontro a un giornale popolare inglese. Siella ha incassato 260 milioni in lire italiane. Il deprezzamento della realtà rispetto al suo approssimativo fantasma (tale è né potrebbe essere altro, ogni genere di cronaca giornalistica) è galoppante. Vero è che il concreto atto sessuale consumato a Los Angeles riguardava soltanto due persone, mentre la sua riproduzione giornalistica, per quanto approssimativa, ne soddisfa milioni e milioni (i lettori dei tabloid inglesi e quelli dei giornali di mezzo mondo compreso questo che ne ritrae ampi stralci). Resta il fatto che solo l'attore e la prostituta conoscono, come dire, il valore d'uso del loro breve amore mercenario, esattamente come ciascuno di noi non può illudersi di poter sostituire l'esperienza individuale acquistandone un surrogato. Questo - se fossimo capaci di comprenderlo - è ciò che salva il loro breve incontro. Perché, per fortuna, ci esclude, qualunque prezzo noi ci sia disposti a pagare pur di leggere di esserci stati.

MICHELE BERRA

